

CAPITOLO 4 TEMATICHE TRASVERSALI

4.1 IL NODO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LOCALE

Nella “**Bozza verso il Piano Strategico del Canavese**” era richiamata con forza l'opportunità di coinvolgere le piccole Amministrazioni in progettualità di scala vasta, migliorando la produttività e l'efficacia delle risorse disponibili e valorizzando il ruolo degli Amministratori locali.

Gli approfondimenti effettuati permettono, oggi, di perfezionare quei richiami. Si tratta di evitare ambiguità che conducono, talvolta, a situazioni improprie, con gli Enti locali impegnati a porsi come intermediari dove è il mercato e le relazioni tra imprese, e tra di esse ed i Centri di ricerca, a dover prevalere, o a trascurare quanto per il tessuto sociale ed economico sia importante un “buon governo” quale espressione del territorio. In questa chiave, il ruolo delle Amministrazioni locali esce valorizzato dal Piano Strategico che, tuttavia, sollecita la ripresa di un percorso di innovazione organizzativa e tecnologica che, oggi, appare fuori dalla portata anche dei Comuni di medio calibro.

Il funzionamento efficace del CTS provinciale è, in questa ottica, una premessa essenziale, che il Canavese può valorizzare a fondo grazie alla banda larga, resa accessibile alle Istituzioni locali ed all'apporto che può derivare dal Polo per la Pubblica Amministrazione di Lorzè.

In merito a questo progetto, è opportuno evidenziare tre diverse iniziative che sono state assunte, tra il mese di novembre 2006 e il mese di luglio 2007:

- 29 novembre 2006: si è chiuso il III bando rivolto alle imprese, a valere sulle risorse del Patto Territoriale del Canavese, al quale hanno aderito anche 10 aziende che daranno vita al Polo della PA di Lorzè.
- 4 dicembre 2006: è stata presentata al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale una domanda di contributo a valere sul Fondo per lo Sviluppo, per la realizzazione di un programma d'investimenti. Al momento, si è ancora in attesa di ricevere dal Ministero la comunicazione in merito all'esito della richiesta di contributo.
- 4 luglio 2007: nell'ambito del Programma Integrato Territoriale denominato “Canavese Business Park”, sono state presentate alcune idee-progetto raggruppate nella linea di intervento “Innovazione e transizione produttiva” del

Piano Strategico del Canavese

PTI, in specifico sulla misura “Miglioramento dell’efficienza e dell’efficacia della P.A. (ammodernamento)”: si cita, a titolo esemplificativo, il progetto di studio, prototipazione, sperimentazione e messa in opera del “servizio catasto urbano e boschivo” rivolto ai Comuni Piemontesi per l’innovazione e l’ammodernamento della PA., presentato dalla società consortile Polo PA S.c.r.l., costituita, nel frattempo, da alcune delle aziende che andranno ad insediarsi nel Polo di Lorzane.

4.2 L’ALTA FORMAZIONE E IL TESSUTO IMPRENDITORIALE

Ampiamente richiamato nelle righe precedenti, il ruolo del Politecnico di Torino sarebbe sufficientemente delineato da quanto detto finora. Merita, tuttavia, tornare sul tema per un aspetto tutt’altro che secondario: quale forma dare concretamente a questi momenti di interazione tra ricerca ed industria, a fronte di un sostanziale ritiro del Politecnico da Ivrea, come si prospetta nei piani che vedono lo spostamento a Verres dei corsi universitari in mecatronica e la nascita, nello stesso luogo, di un incubatore targato Poli Torino. La risposta data, finora, a questa sollecitazione, da parte degli organi del Politecnico consiste nella disponibilità a sostenere ad Ivrea l’esistenza di un Centro di Competenza, che per sua natura dovrebbe avere una forte vocazione multidisciplinare, vale a dire, riunire le competenze necessarie ad interagire proficuamente con tutti i comparti produttivi indicati nelle pagine scorse: un sistema analogo a quello insediatosi ad Alessandria¹, ma ad indirizzo multidisciplinare.

Si tratta di una proposta che presenta parecchie incertezze di tipo strategico: fondamentalmente, il rischio dell’assenza di un presidio di ricerca, profondamente interessato a portare valore aggiunto alle aziende, sostituito, invece, da un sistema di intermediazione troppo generico, che allunga impropriamente la catena di comunicazione e reazione e si fonda su soggetti scarsamente coinvolti nelle singole ricerche. Sarebbe, forse, preferibile un sistema più snello ed articolato, basato su singoli spezzoni in relazione diretta con le tecnologie ed i settori industriali interessati, eventualmente, accompagnato da un organismo territoriale misto (imprese – Enti locali), incaricato di monitorare il funzionamento del sistema e di suggerire le correzioni opportune.

¹ Ad Alessandria, il Politecnico di Torino ha insediato un consorzio nominato Proplast che vede un nutrito numero di aziende del comparto plastiche lavorare accanto al Politecnico ed altre Istituzioni nazionali di ricerca

Piano Strategico del Canavese

Sul versante della formazione, il confronto ha portato ad evidenziare la necessità di un sistema maggiormente flessibile, in grado di rispondere alle esigenze di conoscenza e di aggiornamento con interventi tempestivi, difficilmente compatibili con l'attuale programmazione basata su bandi annuali.

Inoltre, da parte di più soggetti è stata avanzata la proposta di prevedere delle attività di formazione rivolte, non solo esclusivamente ai giovani che si devono affacciare al mondo del lavoro e a chi in questo mondo già ci si trova, ma anche alla stessa categoria degli imprenditori.

Infine, occorrerebbe promuovere una più efficace attività di orientamento per colmare il gap, spesso esistente, tra quanto la realtà canavesana è in grado di offrire in termini di opportunità lavorative a vari livelli e la percezione che di questa realtà hanno le famiglie ed, in particolare, i giovani.

Un'occasione per riunire in un circolo virtuoso analisi di fabbisogni, orientamento, formazione e trasferimento di competenze potrebbe essere individuata nei nascenti Poli Formativi. L'iniziativa, bandita dalla Regione Piemonte, ha trovato risposta in ambito locale nella costituzione del raggruppamento denominato "Mechanical Dis.Tr.I.C.T.". Raccolti intorno al Politecnico agenzie formative, scuole, centri di ricerca e aziende, tentano ora di passare dal piano formale di dichiarazione di intenti a quello di una sostanziale e corale collaborazione in grado di sperimentare un modello più aderente alle necessità di sviluppo delle risorse umane dichiarato dalle imprese.

Contestualmente a quanto precedentemente esposto, se le nuove linee strategiche studiano e sviluppano ipotesi di opportunità nel mercato del lavoro, il vantaggio competitivo diviene quindi contemporaneamente legato alle idee, all'innovazione e alla capacità di applicare nuovi saperi.

In questo ambito, gli investimenti, volti a rafforzare la capacità di attrazione e valorizzazione del territorio e della sua percezione verso l'esterno, sono, però, quasi vani, se non si innesca, allo stesso tempo, uno strutturato processo di formazione di giovani professionalità. Questo anche per il campo turistico in relazione alla qualità dell'accoglienza e ad un sistema di valorizzazione del territorio come "ambiente" (inteso anche nella naturalità del termine e in relazione al Parco Nazionale del Gran Paradiso) e "cultura", e in relazione alla caratterizzazione globale con la quale si connota il territorio.

Su questo punto, il Piano Turistico Provinciale è molto chiaro, identificando i limiti legati alla tematica dell'accoglienza intesi, da un lato, nella scarsa qualità delle strutture, e dall'altro, nella modestia imprenditoriale che il territorio presenta.

Piano Strategico del Canavese

In questo senso, la riflessione svolta in sede di Piano Strategico applica alle problematiche del turismo, in particolare in quest'area, gli stessi principi generali che valgono per la riorganizzazione dello sviluppo in Canavese: cessazione delle iniziative frammentarie e della dispersione, responsabilizzazione forte delle imprese e formazione di giovani e nuove professionalità, completa apertura verso iniziative e capitali che intendano investire su questo territorio, da qualunque parte provengano, impegno pubblico limitato alla messa a disposizione di occasioni formative ed alla accessibilità di strumenti finanziari .

4.3 I VALORI IMMATERIALI DELLE IMPRESE

Nel presente documento, si sottolinea esplicitamente la necessità di pensare oltre la crisi della grande industria canavesana ed anche oltre i canoni della tradizione olivettiana, per certi versi divenuta obsoleta.

Tuttavia, una sollecitazione giunta dalla Fondazione Olivetti merita un cenno di richiamo. Pur in un contesto fortemente evolutivo, il Piano Strategico non può non far riferimento alla parte migliore della tradizione di attenzione alle persone, al territorio ed al coinvolgimento attivo di un protagonismo locale. Nel documento della Fondazione Olivetti, questo richiamo si traduce in un invito a considerare la produzione di valore immateriale da parte delle imprese, in quanto intelligenza applicata alla produzione, che deriva dalle interazioni tra mercato, territorio e tecnologie, ed a ripristinare, piuttosto che rievocare, questo tema all'interno del sistema produttivo canavesano. Senza pensare di trasformarlo subitaneamente in una proposta di lavoro, questo cenno merita, tuttavia, di rientrare tra le indicazioni strategiche del Piano, come contributo culturale allo sviluppo del territorio ed anche come suggestione per una concertazione strategica che, certamente, è alla base delle suggestioni di questo documento.